

PROVINCIA DI FIRENZE – Comune di Palazzuolo sul Senio PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA A MISILEO



La pieve di San Giovanni Battista a Misileo si trova nel comune di Palazzuolo sul Senio.

La chiesa è di origine medievale; fu completamente ristrutturata nel 1781 e poi incorporata in un edificio signorile. Solamente il campanile a torre e il chiostro (oggi adibito ad uso di cortile) serbano tracce dell'antica struttura. Nel 1947, durante i lavori di costruzione della sacrestia, è stata rinvenuta parte della cripta (oggi transennata ed inaccessibile), costituita da un ambiente individuato da cinque colonne asimmetriche, sormontate da capitelli con semplici decorazioni. Nello stesso periodo, come accertato da documentazione fotografica, furono compiuti gli ultimi lavori di "snaturamento" del complesso, tra cui il più eloquente ed inosservato fu la demolizione della parte sommitale di un torrione in pietra a sud-est per incorporarlo nell'attuale edificio signorile. Appartiene alla chiesa un dipinto su tavola raffigurante la *Madonna col Bambino e sei santi*, opera fiorentina della fine del XV secolo.

[modifica] Antica chiesa medievale

Secondo il parere di alcuni docenti universitari, quella sino ad oggi ritenuta una cripta, altro non sarebbe che il *protoportico* dell'antica chiesa medievale. L'edificio è inaccessibile dal XVII secolo (in tale periodo un vescovo fiorentino scrisse di un altare dedicato a San Nicolò nella chiesa sottostante) ed oggi è interrato. Fino alla fine dell'Ottocento il campanile medievale era più alto di almeno sei-nove metri: infatti il muro di sud-est si ergeva "a vela" per ospitare due campane nelle sue monofore. Diverse peculiarità della "cripta" fanno pensare che la fondazione della prima basilica sia da ricondurre addirittura al periodo romano antico. Infatti una parte del muro del suddetto vano, totalmente differente dalle altre pareti, fu costruita con tecniche diverse e risulta molto più consumata ed inglobata dentro alle altre.

[modifica] Tombe antiche e sepolture atipiche

Durante i lavori di costruzione del ponte sul confine di Misileo (1862-1865), fu ri-livellato tutto il piano stradale dalla chiesa alla dogana del "Castagno". Durante i lavori fu rinvenuta una sepoltura plurima; furono subito avviati gli scavi. Dentro al sepolcreto, delimitato da pietra alberese e ricoperto di lastroni dello stesso materiale, giacevano cinque scheletri di cui due con il viso rivolto verso terra. Tutti i cinque crani erano attraversati alla tempia da un chiodo di ferro passante. Il pievano di allora, don Domenico Zavagli, sfilò i chiodi e provvide all'inumazione dei poveri resti nel cimitero locale. Nel 1863 don Zavagli invitò il famoso geologo e archeologo imolese Giuseppe Scarabelli a visionare il sepolcreto. Dal resoconto dello Scarabelli si apprende che tale inumazione, già riscontrata sia in periodo romano che in periodo medievale, rientra nella categoria delle sepolture atipiche. Il motivo di tale trattamento ai cadaveri pare riconducibile all'esigenza di impedire il ritorno in vita di tali persone (ovvero la loro risurrezione alla fine dei tempi), forse perché considerati eretici o perché colpevoli di crimini efferati.

[modifica] Altri manufatti

Embrici, mattoni manubriati romani, colonne e capitelli risultano essere materiali di recupero, ovvero manufatti di epoche antecedenti riutilizzati nella "cripta". Il portale murato a pietre e "a secco" darebbe quindi sicuramente accesso alla chiesa antica, ora tombata.

Buona parte del complesso risulta transennata da anni (chiesa, cripta, torre campanaria), e non visitabile perché pericolante; non si prospettano a breve interventi di restauro o consolidamento.